Un preoccupante bilancio del 1961

La polizia non funziona: impuniti 300 mila reati

Ne erano stati denunciati meno di mezzo milione - Allarmanti dati statistici a Roma, Milano e Napoli - Un comunicato del ministero che non convince

Roma: «Hanno assaltato le poste di via Albona!». *Da via Palestro, i carabinieri del Nucleo di polizia giudiziaria piombano sul posto in massa. La ricerca dei banditi inizia in modo febbrile: sopralluogo nell'ufficio, estenuante interrogatorio degli impiegati, prima; «fermi» nella solita bordata Gordiani, confronti all'americana. Si lavora fino a notte, ma i malviventi restano sconosciuti. La mattina seguente si ricomincia. E' il 24 luglio 1961. Appena sei giorni dopo, altro colpo a sensazione: due giovani sconosciuti rubano in pieno giorno 48 chili d'oro dall'auto di un rappresentante napoletano. L'uomo è appena entrato in una gioielleria dell'Appia Antica, vicino a piazza Re di Roma, e già sono scomparse le due preziose valigie che aveva lasciato nel portabagagli. Un minuto dopo, la «Mobile» romana su una drammatica telefonata fa arrivare sul posto due «pantere» a sirena spiegata. Il meccanismo dell'inchiesta scatta anche questa volta, prima di tutto per far cadere il sospetto che il furto sia stato simulato. Prosegue con lo spoglio delle famigerate «segnaletiche» da mettere sotto gli occhi di chi ha visto. Poi, lentamente ma inesorabilmente, le ricerche si spengono. I ladri guadagnano altro tempo, diventano più che mai i «soliti ignoti»: se saranno arrestati, lo si dovrà soprattutto alla solita «compiacente informazione» o al caso.*

La consegna è di tacere

Sono due episodi: i più clamorosi, certo, fra quelli registrati in un mese dalle cronache dei quotidiani romani. Ma quante volte in un giorno squilla il telefono del «pronto intervento» del funzionario di turno, per una chiamata drammatica? E quante volte, soprattutto, polizia e carabinieri arrivano ad arrestare i colpevoli? Quante volte, infine, gli investigatori alzano le mani in segno di resa?

E' difficile rispondere a questi due ordini di interrogativi. Nelle questure, la consegna è di tacere per «non allarmare» la cittadinanza: «E poi c'è il magistrato — dicono — che ci chiude la bocca e ci ordina di non dare alla stampa».

Qualche volta, però, ci si dimentica anche del magistrato e delle sue disposizioni: capita quando si convocano cronisti e fotografi per far «montare» un'operazione positiva. Quasi sempre, si tratta di far bombardare da flashes un cittadino semplicemente arrestato e di dare ai giornalisti l'elenco dei reati che avrebbe compiuto. Per tutto il resto, c'è l'ordine di tener la bocca chiusa: bisogna far credere, a ogni costo, che la criminalità non è un problema nel nostro paese. Ma non è così.

L'orgia dei «soliti ignoti»

In Italia, nel solo 1961, ci sono stati quasi mezzo milione di fatti delittuosi denunciati alla polizia o ai carabinieri. Di essi, 315 500 se ne erano verificati nel 1960 e ben 300 mila nel 1959. Almeno il 60% di tali reati sono stati compiuti da autori ignoti, un record tanto alto che nessun paese, certamente civile, vanta. Un numero di crimini, da far tremare. Non parliamo, poi, dei colpi diretti contro il patrimonio (furti, rapine, estorsioni e sequestri di persona), certamente i più gravi, per quantità e caratteristiche.

Nel solo mese di luglio — un mese preso a caso fra quelli del 1961 che ci offrono dei rapporti di statistica — sono stati compiuti 20 274 reati. Ebbene, soltanto in 5 744 casi i malviventi sono stati identificati e denunciati alla magistratura. Sempre nel mese che abbiamo preso come «campione», sono avvenuti 17.004 furti: ben 13 827 di essi sono stati compiuti dai cosiddetti «soliti ignoti».

Roma, la capitale, è in testa con 2921 fatti delittuosi (1900 furti), dei quali ben 1725 a opera di sconosciuti. Milano viene subito dopo, con 2818 reati, dei quali 1445 a opera di ignoti. A Napoli, poi, ci sono stati 2194 delitti denunciati e soltanto 753 scoperti: appena il 30%.

L'elenco potrebbe continuare, ma non serve la pena: queste poche cifre bastano da sole a sottolineare la gravità del fenomeno. Il problema è un altro. Cosa va facendo il ministero degli Interni per porre un argine davanti a questo fiume che straripa ogni anno di più?

Poco o nulla, fanno.

Manganello e grinta feroce

La «polizia del regime» è impegnata in tutt'altre cose. Sembra specializzata soltanto nel mostrare la «grinta feroce» ogni qualvolta i cittadini reclamano i loro diritti costituzionali al lavoro, alla casa e alla scuola. I ladri, intanto, possono continuare a rubare quasi tranquillamente.

Appare ancora più strano, perciò, il comunicato che, proprio in questi giorni, il Viminale ha fatto pervenire ai giornali attraverso le agenzie di stampa, allo scopo di dimostrare «l'intensa ed efficace» attività svolta dalla Pubblica Sicurezza nel 1961. Leggendolo, abbiamo appreso che sono stati potenziati i mezzi tecnici; con auto radiocollegate ed altre trovate, è stata razionalizzata l'organizzazione dei servizi, si è data maggior autonomia alle Squadre mobili e si è adottato persino il cosiddetto «identikit», il rapido sistema di identificazione che «ricostruisce» il volto del colpevole seguendo la descrizione della vittima del reato o di eventuali testimoni. Segue, quindi, il breve-sissimo elenco delle operazioni compiute con successo integrato con il numero delle medaglie concesse ai poliziotti per meriti speciali.

La nazione «miracolata»...

Si direbbe una informazione completa: un vero e proprio bollettino di guerra. Peccato che in esso non si riesca a trovare una sola parola dedicata ai crimini rimasti impuniti. Questa «dimenticanza» dà al documento un'aria meno baldanzosa di quella che gli si voleva chiaramente conferire. Non si capisce bene, perciò, se il ministero degli Interni abbia inteso, col suo «notiziario», illustrare i successi del 1961 o, piuttosto, mascherare — in un tentativo ingenuo, disperato — i gravissimi cedimenti, i fallimenti e le resa senza condizioni collezionati dalla polizia anche durante lo scorso anno.

Il fenomeno della criminalità, comunque, diviene sempre più grave lo grida l'ufficio centrale di statistica. E' gravissimo rilevare il fatto che, mentre il governo è incapace o non vuole combattere la delinquenza sul piano sociale, la polizia appare sempre meno in grado di dar vita a una decente opera di prevenzione prima ancora che di repressione dei reati. Un agente su cinque, di quelli che servono nelle caserme d'Italia, è impiegato nelle indagini di polizia giudiziaria e oltre tutto soltanto. Tutti gli altri sono utilizzati per accertamenti di natura politica o dinanzi a bastoni e cariche.

Proprio per questo l'Italia, se riuscisse a diventare un paese «non ricettivo» per i ladri e i delinquenti.

r. r.

La polizia perde tempo in sopralluoghi sul «Le Cerf»

Vana la caccia agli attentatori che minarono il rimorchiatore

Il battello potrà riprendere il mare entro la fine della settimana - Indagini a Termini, dove la Cosiac sta costruendo una centrale termonucleare

(Dalla nostra redazione)

PALERMO, 3. — Meccanici specializzati del cantiere navale Adorno sono ancora all'opera per riparare i danni alla sala macchine del rimorchiatore d'alto mare «Le Cerf», oggetto — come è noto — di un attentato dinamitardo da parte di ignoti sabotatori durante la notte di San Silvestro. Si ritiene che entro la fine della settimana il «Le Cerf» possa prendere il mare e adempiere il compito per cui la Cosiac, che ha in appalto i lavori per la costruzione della diga dello Scanzano, nel Corleonese, e quelli della costruzione della centrale termoelettrica «Tifeo» a Termini, lo ha rilevato dalla marina militare francese: il trasporto, cioè, nella rada termitana, di due giganteschi cassoni che dovranno essere affondati con un carico singolo di 40 quintali di cemento nel quadro delle opere per la costruzione della centrale.

Intanto la squadra mobile, il commissariato Scalo marittimo e i carabinieri del Nucleo di polizia giudiziaria proseguono le indagini per identificare gli attentatori. Nel corso di un altro sopralluogo effettuato a bordo del rimorchiatore, sono state rilevate numerose schegge metalliche, provenienti dall'ordigno fatto esplodere dai mafiosi nella sala macchine.

Una di queste schegge ha forato una parete comunicante con i locali adibiti a dormitorio degli otto uomini di equipaggio, andando a finire su una delle brande: al momento dell'attentato per fortuna, nessuna persona era a bordo del natante.

A quanto si è appreso stamane, altre indagini vengono intanto condotte a Termini. Si cerca infatti di stabilire se in quella cittadina i responsabili dei lavori in corso per la costruzione della «Tifeo» abbiano avuto dalla mafia intimidazioni o pressioni di sorta, che possano essere sfociate nell'attentato del 31 dicembre.

La condanna dell'avv. Romano

Decisa presa di posizione della Federazione avvocati

La recente condanna del legale dell'on. Giuseppe Malone, avv. Giuseppe Romano, oltre ad aver provocato un coro di proteste da parte di avvocati, di uomini di legge e dell'opinione pubblica democratica, ha messo nuovamente in risalto le difficoltà nelle quali il difensore è costretto ad agitarsi nell'esplicamento della sua missione.

La Federazione italiana sindacati avvocati e procuratori, in un comunicato stampa, dopo avere indicato «allarmante» e preoccupante» la condanna dell'avv. Romano, trae dall'episodio l'imperioso dovere di promuovere una vasta azione per riaffermare la parità della difesa all'accusa, di segnalare il pericolo che il compito del difensore possa essere intimidito e che possa addirittura essere turbato, a causa dei limiti imposti agli avvocati, il regolare svolgimento dei procedimenti giudiziari. La Federazione invita, infine, tutti gli avvocati e procuratori ad aprire dibattiti sull'argomento e a rivolgersi direttamente all'opinione pubblica, affinché non sia menomato il diritto della difesa, «sostenuto e custodito a viso aperto anche nei regimi più oppressivi e dispotici».

Un imputato forse innocente!

Per sei anni in carcere senza essere processato

Una moglie per 600 mila lire

La ragazza «venduta» continua ad accusare

Questa bella ragazza di Cles (Trento) fu veramente venduta dal padre a un commerciante sessantenne di Bolzano che, sborsando 600 mila lire, avrebbe ottenuto il diritto di sposarla in febbraio?

Margherita Zucal (dal telefoto) sostiene accanitamente tale versione. Fuggita a Essen, presso il fratello Sergio emigrato in Germania, ha persino chiesto aiuto alle autorità di Bonn per sposare Paul Bredenbecker: un giovane impiegato tedesco col quale si è fidanzata.

Il padre, Luigi Zucal, e la ex promessa Stefano Maceck affermano invece che la storia delle 600 mila lire è pura fantasia e che Margherita, dopo aver varcato la frontiera, non diede più notizie di sè alla famiglia. Preoccupati dello strano silenzio, essi si recarono allora in Germania e tentarono di farla tornare a Cles. Tutto qui: comunque, c'è una inchiesta.

L'incredibile vicenda giudiziaria si è verificata a Potenza - Soltanto ieri è stata concessa la libertà provvisoria per ordine del procuratore della Repubblica

POTENZA, 3. — *Una incredibile vicenda giudiziaria è venuta alla luce oggi a Potenza. Un uomo, accusato di omicidio volontario, è stato rimesso in libertà dopo oltre sei anni trascorsi in carcere senza processo.*

Al termine di una laboriosa e lunga istruttoria, Gennaro Preziuso fu rinviato a giudizio sotto l'accusa di aver ucciso, in Rionero, la cognata Carolina Gallucci. L'accusato, dopo altri mesi di detenzione preventiva, fu condotto davanti al giudice della Corte d'Assise di Melfi, ma il processo non ebbe luogo perchè la sentenza di rinvio a giudizio era viziata da alcune irregolarità procedurali. Trascorsero quasi sei anni prima che il processo riprendesse. Solo nel novembre scorso, infatti, l'imputato ricomparve in Corte d'Assise. Il dibattimento fu aperto, ma non durò che poche battute. Gli avvocati difensori, a causa di altre irregolarità, poterono ottenere un rinvio a nuovo ruolo, chiedendo contemporaneamente una ordinanza di libertà provvisoria per l'accusato. Quest'ultima fu respinta da quindici, ma un ricorso degli avvocati, basato sul fatto che il periodo di detenzione preventiva previsto dalla legge era stato largamente superato, ha ottenuto pieno successo.

Ieri, il provvedimento di scarcerazione è stato firmato dal procuratore della Repubblica di Melfi e il Preziuso è tornato in libertà. Quando si svolgerà il processo l'imputato si recherà, quindi, in tribunale a piede libero.

Forse è innocente e sarà assolto. In questo caso cosa dovrà pensare della giustizia italiana? E colpevole o innocente che sia, quali tristi considerazioni legittima la procedura che ha permesso che un uomo, senza processo, sia stato costretto ad arrivare in carcere per oltre 6 anni?

Deraglia due volte un treno in Sardegna

CAGLIARI, 3 — Il treno 52 della ferrovia complementari sarda è deragliato due volte sulla linea a scartamento ridotto, Sorgono-Mandas. Il treno, che trainava carri merci ed una carrozza passeggeri, era partito da Sorgono alle 7,55 e sarebbe dovuto giungere a Mandas alle 12,40.

Il primo deragliamento è avvenuto in territorio di Belvì quando è uscito dal binario il carrello anteriore della vettura passeggeri; il secondo deragliamento è avvenuto al km 72, dentro una galleria.

La notizia del giorno

Il "divo" e il fischio

Siamo arrivati a questo: al teatro Regio di Parma, la gloriosa patria di Verdi e di Toscanini, nessun artista lirico vuol più cantare.

La ragione è semplice: perchè al Regio di Parma c'è ancora chi ha il coraggio di fischiare i «divi» della lirica. E i «divi» non vogliono essere fischiati. E più non vogliono, più dal vivace loggione di quel teatro, che ormai viene soprannominato la «fossa dei leoni», partono le «hecate», gli zittii, i lazzi e i versacci del più bollente pubblico del mondo. E' un circolo vizioso, al cui centro stanno le autorità cittadine, il direttore del teatro, gli impresari, e persino i critici, che non sanno più che pesci pigliare. Hanno ragione i cantanti a dire che il pubblico è fazioso, o ha ragione il pubblico a dire che i cantanti sono dei «cani»?

Non vogliamo risolvere un quesito così arduo e, giacchè non siamo nè cantanti nè critici nè autorità cittadine, vogliamo dire una cosa tutta nostra e personale. A noi, questo pubblico che straccia i divi ci sta simpatico.

Gli applausi, in Italia, stanno diventando un «malcostume». Non appena un attore, un mimo, un presentatore della TV riesce ad avere non del talento, ma un agente pubblicitario decente e un ufficio stampa dalla sua, il gioco è fatto. Applausi, applausi a non finire.

Ben venga Parma, e gli intransigenti del loggione del Regio, che non ne perdonano una. Ma ve l'immaginate che soddisfazione: dire «pecora» alla Callas, orgogliosissima di essere chiamata «tigre» in tutto il resto del mondo; chiamare «bidone» il Corelli, che se c'è una cosa a cui tiene è la sua linea da «Apollo»; apostrofare «pecoraro» il Bondino, reduce dai successi in Inghilterra, Norvegia, Germania, Francia, Portogallo, Spagna, Principato di Monaco e così via? Vivvaddio, c'è da sentirsi bene per un anno. E tutti i cantanti a Parma si sentono male: chissà perchè, poverini, ogni volta che affrontano il pubblico di quella città, hanno sempre la scusa pronta: la raucedine, lo choc nervoso, il tic faringitico, il crup pettorale. Mai che accettino un fischietto, magari piccolo così: niente da fare, svengono, piangono, battono i piedi in terra, si rifiutano di cantare al Regio.

Insomma, per noi Parma è il rovescio della medaglia: ci sono i pubblici ingioiellati e distratti e c'è Parma; ci sono i contratti da mezzo milione a botta e c'è Parma; ci sono i capricci dei «divi» e c'è Parma, ci sono le interviste alla TV e c'è Parma. E meno male che c'è questo Regio teatro che ristabilisce l'equilibrio e ridimensiona la psiche dei cantanti nostrani e oriundi.

Dopo il furto subito a New York

Abbe Lane ingaggia detective milanese

MILANO, 3. — Derubata di gioielli e pellicce per 50 mila dollari (circa 30 milioni di lire) Abbe Lane ha telefonato a Milano per chiedere aiuto ad un investigatore privato della capitale lombarda: Tommaso, o Tom, come tutti lo chiamano, Ponzi.

Con tanti detectives strabilianti che dimorano in America la Lane ha preferito un prodotto italiano! Per quanto lusingato della proposta, Tom Ponzi, impegnatissimo in delicate indagini meneghine, ha dovuto rifiutare per il momento la proposta della bella attrice. Non per questo lei ha rinunciato: aspetterà che Tom sia libero e possa recarsi a New York. In particolare affiderà al detective di Corso Sempione il compito di ritrovare una preziosa spilla, regalo di Xavier Cugat per il primo anniversario di matrimonio. (Nella foto: Abbe Lane, prima del furto).

«Aiutate il mio amore!»...

Per sposare Mina va dalla polizia

Ma la cantante non era a Cremona

CREMONA, 3. — Un uomo si è presentato in questura, a Cremona, chiedendo l'aiuto di un funzionario per poter sposare la cantante Mina. «Aiutate il mio amore!», ha detto. Protagonista dello sconcertante episodio è stato un individuo elegantemente vestito, che ha esibito allo stupito commissario i suoi documenti intestati al trentacinquenne Giulio Laviola, proveniente da un comune della Lucania. Gli è stato risposto che il suo viaggio dalla lontana regione era stato inutile, anche perchè la cantante era attualmente assente dalla sua abitazione cremonese e lo sarebbe stata ancora a lungo per impegni di lavoro: impossibile, pertanto, farle una regolare «proposta di matrimonio». Per niente demoralizzato, il Laviola ha detto: «Ripassero, scusi il disturbo». E, dopo aver ringraziato, si è avviato verso la stazione, prudentemente accompagnato da due agenti, che si sono preoccupati che l'uomo ripartisse per il suo paese.

Il tempo

Cielo coperto e piogge isolate, con diminuzione di temperatura, sulle regioni settentrionali e centrali. Oltre i duemila metri, abbondanti nevicate. Locali annuvolamenti sulle regioni meridionali, dove la temperatura rimarrà stazionaria. Venti moderati, mari mossi.

Delicato intervento chirurgico a Cagliari

Estratto un ago dal cuore a un bimbo di sette mesi

Il piccolo è stato dichiarato fuori pericolo - La disgrazia era accaduta mentre il bimbo si trovava fra le braccia della madre

CAGLIARI, 3 — Salvo un bimbo di sette mesi al quale è stato estratto dal cuore un grosso ago di 5 centimetri, penetratogli fra le carni accidentalmente mentre si trovava fra le braccia della madre.

Il piccolo è stato dichiarato fuori pericolo questa mattina da sanitari della clinica di patologia chirurgica dell'Ospedale civile di Cagliari e verrà dimesso, probabilmente, domani mattina.

Il bimbino, Antonio Mura, di Iglesias, è l'unico figlio dell'ufficiale Luigi Mura e della sartina Luigia Zucca, sposatisi un anno e mezzo fa. La coppia abita ad Iglesias in via Sulcis n. 30, dove il 22 dicembre scorso è accaduta la disgrazia che avrebbe potuto costare la vita al piccolo. Fu proprio in quel 22 dicembre che il bambino, accuso dei disturbi, per cui venne fatto visitare da un medico che gli riscontrò una piccola ferita al petto, nel quinto spazio intercostale. Immaginando ciò che poteva essere accaduto, data la professione della madre, abituata a portare grossi aghi appuntati alla veste, il medico ordinò l'immediato ricovero del bambino all'ospedale civile di Cagliari, dove da qualche tempo è in funzione un centro di cardiochirurgia, diretto dal prof. Luciano Provenzale.

Il prof. Provenzale subito prese a cuore l'interessante caso e, dopo aver localizzato l'ago, che si era conficcato trasversalmente nel cuore del bambino lacerando il pericardio, la mattina del 23 dicembre sottopose il piccolo paziente al delicatissimo intervento. Il petto del bambino è stato aperto e nella cavità toracica i medici hanno trovato una notevole quantità di sangue fuoriuscito dalla lacerazione. E' stata questa lacerazione, a detta dei sanitari, che ha salvato la vita del piccolo, evitando un pericoloso «tamponamento». Se infatti il pericardio non si fosse lacerato, il sangue uscito dal cuore, bloccato entro il pericardio, avrebbe impedito all'organo di funzionare.

Subito dopo l'intervento chirurgico, che si era protratto per oltre un'ora, il bambino è stato rinchiuso nella tenda ad ossigeno dove è stato trattenuto per oltre 48 ore.

Il decorso postoperatorio è stato perfetto e questa mattina dopo oltre una settimana di degenza, il piccolo Antonio Mura è stato dichiarato fuori pericolo.

CAGLIARI — Antonio Mura, il bimbo di sette mesi, salvato con una audace operazione (Telefoto)

Dal 7 gennaio uscirà
Pioniere tutto nuovo
48 pagine tutte a colori L. 80 48
Fotoromanzi fantascientifici e partigiani, il viaggio nel paese degli Soviet; 30 nuove rubriche settimanali, sport, tecnica, costruzioni, una pagina per le lettrici, un grande romanzo di G. Verne, esperimenti dedicati agli studenti
* * *
Il settimanale più educativo per le ragazze ed i ragazzi d'oggi
Abbonamento annuale: L. 3000 Scrivete a: Pioniere, Via Nizzoli, 51 - Roma.

E' accaduto in Italia

● **Due revolverate in fronte** hanno ucciso Serafino Gatti di 22 anni, da Baghria. Il cadavere è stato ritrovato in un agrumeto, in contrada S. Isidoro.

● **Con un morso**, Domenico Galiucco, un giovane calabrese di Cittanova, ha strappato il naso alla madre. Si era sposato contro la volontà della donna, che poi era andata a casa a trovarlo per fare una chiassata.

● **Il monumento a «Fido»** lo straordinario cane di Borgo S. Lorenzo divenuto proverbiale per la sua fedeltà fino alla morte, è stato abbattuto da tre giovani, in preda ad una solenne «sbronza» di fine d'anno.

● **Il portiere del «Savona»**, Alfredo Francia, è rimasto gravemente ferito in un incidente automobilistico nei pressi della Borgata S. Bernardo (Cuneo). Una «Opel» svizzera ha scarrettato lungo di 12 tornantelle e affondato in seguito ad una frana, nuova, nel porto di Taranto. L'equipaggio si è salvato a nuoto.

● **Impiccandosi ad una trave** della soffitta si è tolto la vita Umberto Rezz, un pensionato settantenne di 70 anni. Credeva di essere affetto da un male incurabile.

● **Fotografie pornografiche**, riviste oscene e altre «piacevolezze» inviate da un po' di tempo in qua al terrorizzato di Osimo (Ancona). La polizia ha compiuto una diecina di ore generale, effettuando sei arresti.

● **La bicicletta dal chiodo** staccava Domenico Pennino, un meccanico di Napoli: è rimasto folgorato da una scarica elettrica. Alle cure del veicolo si era impigliato un filo della corrente industriale.

● **Con un masso**, tre bambini, nascosti, hanno ostruito la strada Sacem-Trojani, depredando poi i proprietari di un auto. Analogo episodio sulla Cittanova-Loer, dove altri tre bambini hanno provveduto a mascherarsi, ma hanno dimenticato di mettere il classico masso in mezzo alla via. Per loro, è stata una festa. Domenico D'Agostino, su quale avevano intimato l'alt, ha proseguito a tutto gas.

● **Ancora latitante** il falegname palermitano Giuseppe D'Amico, che la notte di S. Silvestro sparando alcuni colpi di pistola per salutare il nuovo anno, colpì mortalmente un suo vicino di casa.

● **«Non ha nemici»**, hanno detto alla polizia. Ma non è stato certo un amico a colpire Giuseppe Sabbatini, di 50 anni, da Messina, con un colpo di pistola alle spalle, mentre era curvo per verificare il pneumatico di un'auto. Allo ospedale gli hanno estratto il proiettile.

● **Un zaratmetro** ad acetilene è esploso a Prato, causando tre feriti: Lorenzo Bini, proprietario dell'officina dove è avvenuto lo scoppio, Franco Nuccio di 18 anni e Spartaco Berticelli, al quale i chirurghi hanno dovuto amputare un braccio.

● **Duecento lepri** jugoslave sono state acquistate dalla sezione provinciale della caccia di La Spezia. Dovranno ripopolare l'alta Val di Vara, per la gioia dei cacciatori.

● **Da un pesco** che stava potando, è precipitato il contadino Lino Eccher, di Castagne di Pergine (Trento). I sanitari disperano di salvarlo. All'Eccher, che è padre di quattro figli, due mesi fa morì la moglie.